

Linee Guida per la Gestione del Verde Pubblico con metodologia BIO sostenibile

Il nuovo quadro normativo europeo e quello nazionale in divenire aprono nuove e interessanti prospettive per l'introduzione del metodo biologico in nuovi comparti sia dell'agroalimentare che in ambito *non agricolo*. Si pone dunque il problema della creazione di standard normativi, di procedure operative e di certificazione nonché di specifiche modalità organizzative secondo un approccio interprofessionale che tenga conto al meglio delle specificità e delle complessità delle filiere interessate al fine di assicurare più agevoli sbocchi al mercato.

Considerando che è in corso di discussione al Parlamento un Testo Unico sul Biologico dal titolo "Nuove disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico" dove l'articolo 18. (Aree verdi pubbliche) cita: *"Nelle aree di proprietà pubblica destinate a verde di cui è prevista la fruizione a scopo ricreativo da parte del pubblico, specialmente se in età scolare, devono essere adottate **tecniche di gestione e manutenzione compatibili con il metodo biologico**, così come definito dal regolamento e dalla presente legge."*

Considerando che in Italia esistono già dei Comuni certificati sulla base di standard privati sulla gestione del verde Pubblico con metodologia Bio-sostenibile.

Considerando che FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica è già attiva nella costituzione di gruppi di lavoro volti a definire standard normativi, linee guida, e regolamenti tecnici e di certificazione nell'ambito delle filiere più significative per l'agricoltura biologica nazionale, e che nello specifico è stato costituito un gruppo sulla Gestione del verde pubblico con metodologia Bio sostenibile. Tale attività inoltre rientra tra gli obiettivi previsti dal Progetto per il rafforzamento delle attività a carattere interprofessionale, cofinanziato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Considerando che dalle riunioni del gruppo di lavoro sopra citato è emersa la necessità di creare dei punti minimi condivisi che sintetizzino e descrivano le linee guida alle quali ogni standard privato comunque si ispira.

Tutto ciò considerato vengono di seguito enunciati i punti minimi condivisi:

1. Preservare o aumentare la fertilità del terreno, adottando appropriate tecniche agronomiche e apportando sostanza organica, quando possibile prodotta in situ (compost), in modo da aumentare la vitalità delle piante e ridurre il numero di interventi di soccorso.
2. Orientare le operazioni di gestione e manutenzione in modo da essere il meno dispendiose possibile dal punto di vista energetico, da ridurre l'inquinamento, da sostenere scelte ecologiche, rinnovabili.
3. Orientare le operazioni di gestione e manutenzione in modo da razionalizzare e minimizzare gli interventi degli operatori, gli apporti idrici e di prodotti per la difesa e la nutrizione (questi ultimi da eseguire in casi estremi e comunque utilizzando p.a. consentiti in Agricoltura biologica), in modo da ridurre i costi generali di gestione oltre che l'impatto ambientale.
4. Migliorare la fruibilità degli spazi in oggetto in termini di: viabilità agevolata (per biciclette, tricicli anziani, carrozzine, disabili, etc.) soprattutto a vantaggio delle utenze deboli percorsi vita, laddove possibile arredo urbano (panchine, cestini, tavoli, etc.) in misura congrua per la comunità locale ed ecocompatibili impiego di materiali naturali o non impattanti.
5. Adottare, quando possibile, il censimento e la valutazione dell'ecosistema in oggetto, anche in riferimento allo stato fitosanitario e di stabilità delle piante, in modo da dotarsi di un metodo di pianificazione e gestione del verde che nel medio-lungo termine si traduca in un efficiente strumento, capace di ridurre i costi generali di gestione.
6. Coinvolgere, quando possibile, la comunità locale per renderla partecipe e consapevole delle nuove scelte di gestione bio-sostenibile con una efficace comunicazione e attraverso iniziative mirate, come l'adozione da parte di cittadini, singoli od associati, di spazi di verde pubblico, oppure sponsorizzazioni da parte di aziende, ecc.
7. Per la realizzazione di nuovi spazi verdi tenere conto delle caratteristiche pedo-climatiche, in merito anche alla disponibilità di nutrienti, la capacità drenante, la presenza di potenziali inquinanti in modo da individuare sempre le condizioni ottimali ad ospitare un nuovo impianto arboreo-arbustivo.
8. Progettare un efficiente impianto di irrigazione che preveda il ricircolo delle acque piovane e che eviti fuoriuscite o dilavamenti in quei paesaggi caratterizzati da presenza di pendenze.
9. Scegliere e possibilmente mantenere, laddove già presenti, piante ed arbusti idonei rispetto all'areale di collocazione. Progettare le diverse aree del giardino, in merito a ubicazione degli alberi, bordure con arbusti e fiorite e percorsi a prato, in funzione della successiva manutenzione in modo da ridurre i problemi associati alla gestione dei diversi elementi del progetto.
10. Per la realizzazione di nuovi spazi verdi, propendere per specie resistenti a fitopatologie e meglio adattate all'areale in oggetto, ed associarle in base a criteri che consentano di sviluppare corridoi verdi capaci di esprimere meglio le funzionalità ecologiche (rifugio per microfauna).